PIVOTTI AGRI · FORST · GARDEN
Sede centrale
Villa Santina (UD)
Via C. Battisti, 109
T. 0433.74177
WWW.PIVOTTI.IT

PIVOTTI AGRI · FORST · GARDEN
Sede centrale
Villa Santina (UD)
Via C. Battisti, 109
T. 0433.74177
WWW.PIVOTTI.IT

L'evento a Trieste / Ultima giornata

L'economia dalle sfide globali alle storie di impresa

Link chiude gli eventi con il tutto esaurito. Ieri focus su dazi e difesa comune
Il dibattito sulla crisi dell'industria e la storia al femminile di Giannola Nonino

Giorgia Pacino

Lo spettro dei dazi e la difesa comune europea, la crisi dell'industria e la promessa dell'intelligenza artificiale, passando per il racconto di chi, in un mondo ancora prevalentemente maschile, ha saputo dare un contributo nuovo al fare impresa. La terza e ultima giornata del Link Media Festival – promosso da il Piccolo, Nem e Il Nordest; co-organizzato da Regione Fvg, Comune di Trieste e Ordine dei giornalisti; con il contributo di Fondazione CRTrieste e con Generali come main partner – ha parlato la lingua dell'economia, senza limitarsi a numeri e statistiche. Sul palco della Link Arena, in piazza Unità d'Italia, si sono incontrati storie e dati, idee e visioni. Che hanno regalato al festival il tutto esaurito.

«Un segnale importante che testimonia la necessità di conoscere e comprendere meglio il difficile momento che stiamo attraversando», per la direttrice artistica, Francesca Fresa. «Abbiamo voluto portare un contributo al dibattito pubblico, in coerenza con la missione di un gruppo editoriale, e i cittadini hanno dimostrato di gradire la proposta con un afflusso senza precedenti», ha detto a chiusura della kermesse il direttore editoriale del Gruppo Nem, Paolo Possamai.

Scambi commerciali e sicurezza internazionale si sono intrecciati nel dibattito tra l'economista Salvatore Rossi e il presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, moderato dall'editorialista del Gruppo Nem Marco Zatterin. «L'amministrazione americana intende il commercio internazionale come uno strumento di politica *tout court* e bada al proprio elettorato, attuale e potenziale» per l'economista. Convinto che la politica di Trump sia «totalmente irrazionale. Qualunque politica di dazi fa il male di tutti e in particolare di coloro che scatenano la guerra commerciale».

A un ricorso alla razionalità si è appellato anche Fedriga, che si è detto «perplesso» dalla scelta di introdurre dazi per riequilibrare la bilancia commerciale. Continuando a nutrire dei dubbi sulla capacità dell'Europa di ricompattarsi, anche sul piano della sicurezza. Un esercito unico europeo? «Non penso sia attuabile. Un coordinamento dei sistemi statali potrebbe essere un'opportunità». Diversamente dal suo leader di partito, Fedriga è convinto che occorra investire in difesa, non per prepararsi a un'invasione come quella dell'Ucraina, ma «per difendere la nostra economia, che vuol dire servizi, ospedali, scuole».

La difesa dell'economia nazionale passa anche dal rilancio della sua industria. La crisi della manifattura, più evidente su automotive e tessile, è in realtà la crisi generale «del modello di specializzazione italiana, fondato su Pmi, distretti e multinazionali tascabili», ha detto Dario Di Vico, editorialista del *Corriere*. Queste ultime sono le aziende che esportano, «in Italia una minoranza».

L'Italia ha pagato un prezzo più alto di altri alla crisi dell'automotive, con appena 450 mila veicoli prodotti oggi contro i 2 milioni della Spagna e i 4 milioni della Germania. «Anche l'impoverimento del ceto medio incide sul successo dell'industria», ha fatto notare il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti. «Siamo insorti contro i dazi di Trump, ma il vero dazio che paghiamo è interno ed è il costo dell'energia: in Italia un kilowattora costa il 70% in più della Germania, il 60% in più della Spagna». A consumare sempre di più sono già oggi le tecnologie di intelligenza artificiale. «Come Europa contiamo solo il 4% della spesa complessiva sull'Ai, gli Usa il 69%», ha sottolineato il Cfo di Gruppo Generali Cristiano Borean, ricordando che l'Ai «si può sviluppare senza costi massivi, ma solo se accompagnata dalla formazione e da un equilibrio tra pubblico e privato. E non è prerogativa solo delle grandi imprese».

Anche perché, spesso, sono ancora le storie di famiglia a fare grandi le nostre aziende nel mondo. Come quella di Giannola Nonino, presidente di Nonino Distillatori, 87 anni il prossimo settembre. La signora della grappa ha raccontato con ironia e qualche nostalgia alla giornalista Rai Marinella Chirico la storia più che centenaria dell'azienda di Percoto e l'avventura iniziata con il marito Benito e che prosegue ora con le tre figlie, i nipoti e la prima bisnipotina appena nata. Dalle prime ampolle inviate a Gianni Agnelli e Silvana Mangano alle foto scattate da Oliviero Toscani, che volle farsi pagare in grappa. «Prima mi sono innamorata di mio marito, poi del suo lavoro», ha raccontato. Rammentando ancora, ora che presiede un'azienda in cui il 68% dei dipendenti è donna, le parole che il padre rivolse a lei e alla sorella: «Non siete né femminucce né maschietti, siete individui pensanti. Puntate al massimo per arrivarci vicino e non mollate mai». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul palco spazio all'analisi di scenari internazionali e nuove tecnologie, a partire dall'Ai

ONLINE

I confronti su YouTube: i canali per rivederli tutti

Tutti gli incontri andati in scena nella tre giorni di Link Media Festival, fra l'arena di piazza Unità e la sede della Regione Friuli Venezia Giulia, si possono rivedere sui canali YouTube di Link e de Il Nord Est. Dalla viva voce dei protagonisti del mondo del giornalismo si è cercato di comprendere e riflettere sui tanti, importanti temi che sono al centro dell'attualità.

Fedriga e Zatterin. FOTO BRUNI

Anche Tanjevic in platea a Link

Cristiano Borean di Generali

Giannola Nonino

MARGHERITA E FRANCESCO ASSIEME SUL PALCO

I fratelli Granbassi «e quel cartellino nero a entrambi in Belgio»

L'aneddoto sulle proteste dopo una sconfitta in pedana
E poi «le radici, la condivisione» a cementare il legame

IL DIALOGO

Roberta Mantini

Margherita e Francesco Granbassi per la prima volta sono stati contemporaneamente protagonisti di un talk. È accaduto ieri sera sul palco di Link Media Festival dove i due fratelli hanno catturato l'attenzione del pubblico, e indotto a qualche risata, stimolati da Fabrizio Brancoli, vicedirettore del Gruppo Nem con delega al Piccolo. Lei doppia medaglia di bronzo ai Giochi olimpici di Pechino 2008, giornalista sportiva e conduttrice televisiva, lui grande esperto di marketing e presidente del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia.

Non è la solita intervista, anticipa Brancoli, dove le domande sono collegate alla vita professionale: «Ci piaceva concludere a Trieste con due triestini veri indagando sul rapporto tra fratello e sorella». Francesco è il primo a disegnare una scena di cui ha un ricordo nitido, a Lignano Sabbiadoro dove la famiglia andava in vacanza d'estate: «Margherita da bambina, a cavalcioni su una foca o una giraffa, quelle che si azionavano con 50 lire, che andava avanti e indietro e lei si divertiva come una matta». Margherita rievoca: «Quando ho ottenuto il mio primo risultato importante il primo anno di gare». Poi prosegue: «Al rientro la sera tardi, ci hanno aspettato tutti in una pizzeria e Franz mi ha accolta con una grandissima Ferrari della Barbie, che ho ancora». Sempre sul tema dei ricordi Brancoli incalza chiedendo «da storia dei cartellini neri» strappando una risata ai fratelli. La raccontano in due tempi e a due voci. «Ero in Belgio per i Campionati del mondo under 17 – introduce Margherita – e mio fratello con un nutrito gruppo di amici su un camper erano partiti da Trieste per sostenermi e fare il tifo, ero tra le favorite». Margherita prosegue raccontando «un assalto surreale, l'arbi-

rano le persone che erano venute in camper – prosegue Margherita – poi "uno a caso" – ridono entrambi perché pensano già all'epilogo e si scambiano nel racconto – «salta la transenna – ricorda Francesco – e "accarezza" il collo dell'arbitro stringendolo sempre di più prendendo un'inevitabile cartellino nero». Stessa punizione anche per Margherita perché nel muovere il fioretto «si stacca la lama e – descrive la schermitrice – vola dritta dritta verso il maestro del-

«è una questione forse più che di sangue di radici, memorie condivise, è tanta roba descrivere che cosa significa essere fratelli per cui per me ogni parola potrebbe essere una diminuzione rispetto ai sentimenti e alla realtà». Per Francesco «l'essere fratelli, tra noi quattro Granbassi, è proprio la similitudine. La famiglia, i fratelli in particolare sono persone che quando chiedo consiglio me lo danno sempre, tuttora, giusto o sbagliato assolutamente in maniera totalmente disinteressata con il fine di aiutarmi su qualsiasi fronte». Tra loro non c'è competizione: «Sempre una grande partecipazione ai successi degli altri – aggiunge Francesco –, sempre grande gioia e sempre grande collaborazione». Ma in cosa sono uguali e in cosa sono diversi? «Siamo abbastanza emotivi – dice Margherita – forse reagiamo in maniera diversa, entrambi apprensivi e molto autocritici». Francesco si ritrova e aggiunge: «In verità lei è molto più bella e solare di me». Margherita controbatte: «Tu sei più razionale e io sono un po' più elastica, forse». Nelle battute finali dopo aver parlato di sport come scuola di vita, i Granbassi hanno raccontato i prossimi impegni. Margherita, conduttrice di

Francesco e Margherita Granbassi sul palco di Link. FOTO BRUNI

LINKANDO

Il concerto finale

L'ultimo giorno è l'ultimo giorno; il sole tramonta e c'è pure una nave gigante che salpa verso un orizzonte rosa, insomma, le metafore conclusive si sprecano. Le ultime ore di un festival sono una partitura malinconica e intimista, un concerto di abbracci e promesse, di zainetti che si richiudono, di biglietti da prenotare e di commenti finali. C'è una sottile angoscia perché è stato raccontato un mondo inquieto. C'è però anche la voglia di continuare a confrontarsi. E Link 2026 sarà bellissimo.
Fabrizio Brancoli

PASSATO E PROSPETTIVE DELL'AREA

L'eterna polveriera dei Balcani fra nazionalismi e ambizioni Ue

Sara Varcounig Balbi

Cosa possono raccontare oggi i Balcani? Quale narrazione possono proporre sull'Europa e sulle dinamiche globali che la attraversano? Entrare all'interno di quest'area, complessa e delicata, è stato l'obiettivo del penultimo panel del Link Media Festival, l'ultimo incontro su un tema con un "respiro internazionale".

la cosiddetta "eterna polveriera". Capire i Balcani significa innanzitutto comprendere cosa sia successo nel passato, senza cedere ad una narrazione stereotipata. Lo sottolinea subito Toni Capuozzo, giornalista inviato durante l'ultimo conflitto: «Una lettura "pigra" racconta i Balcani come un luogo "primitivo", di odii ancestrali, una sorta di discesa nel cuore di tenebra dell'Eu-

gli anni '90, «i Balcani hanno annunciato il futuro», facendo nascere parole d'ordine quali «secessionismo» e «pulizia etnica» e anticipando il ritorno dei nazionalismi in Europa. Il passato balcanico offre chiavi di lettura utili per comprendere anche il presente europeo, evidenziando anche alcuni errori. Per esempio, Riva sottolinea come l'interpretazione della guerra dell'ex Jugo-

to Nato di Belgrado nel 1999.

Tornando invece al presente, oggi l'area balcanica è gravata da una continua instabilità. La vulnerabilità politica dei governi balcanici sommata alla loro posizione al centro di diversi interessi geopolitici porta alla creazione di una «partecipazione ibrida», nelle parole di Dalle Molle. Situati nel cuore dell'Europa, i Balcani diventano preda di Stati autoritari come Russia, Turchia e Cina che vedono in quella linea di faglia un modo per destabilizzare la stabilità europea.

Quale può essere quindi il loro futuro? Paolo Trichilo – ambasciatore dell'Italia in Croazia – non ha dubbi: la sfida è l'ingresso nell'Unio-

blocco unico».

Il criterio per entrare nell'Ue è il merito perciò agli Stati dei Balcani occidentali sono richieste una serie di riforme e impegni concreti per soddisfare i requisiti d'ingresso. Tuttavia, come sottolinea Trichilo, l'adesione non è una relazione univoca e «servono anche uno sforzo e una manifestazione di volontà da parte degli Stati membri». Da questo punto di vista, l'Italia svolge un ruolo di leadership all'interno del processo di "allargamento", ponendosi tra i principali fautori di un processo di integrazione. In conclusione, ora i Balcani si trovano di fronte ad un bivio. Tuttavia, come sottolineato dai relatori del panel, un modo per "disinnescare"